

## PANE E CIOCCOLATA

**Regia:** Franco Brusati - **Sceneggiatura:** F. Brusati, Jaja Fiastrì, Nino Manfredi - **Fotografia:** Luciano Tovoli - **Musica:** Daniele Patucchi - **Interpreti:** Nino Manfredi, Jonny Dorelli, Anna Karina, Paolo Turco, Ugo D'Alessio, Tano Cimarosa, Gianfranco Barra, Giacomo Rizzo, Giorgio Cerioni, Francesco D'Adda - Italia 1973, 115', Cineteca Nazionale.

*Nino è un emigrato che vive e lavora in Svizzera. Accidentalmente smarrisce il permesso di soggiorno. Da qui una serie di avventure per non perdere il lavoro e non essere rispedito in Italia...*

Nella sua semplicità, confusamente Nino avverte d'essere d'una razza spuria: rifiuta l'Italia dei poveri che si nutrono di illusioni, e non ha la soddisfatta sicurezza, venata d'ipocrisia, degli svizzeri. Prova a cambiar pelle ossigenandosi i capelli e vestendosi da borghese, ma quando in un bar la televisione trasmette una partita di calcio, tifa per l'Italia, e finisce pestato sul lastrico. (...) Il dramma degli emigrati, sentito nella dimensione esistenziale della crisi d'identità sofferta dagli umili strappati alla loro terra ed estranei alla nuova patria, è affrontato con intelligenza. Almeno due momenti del film sono molto belli: il balletto degli operai travestiti, che finisce tra i singhiozzi d'un giovane emigrato, e la scena allucinante del pollaio. E qua e là si colgono silenzi, stupori, imbarazzi, fra l'angoscioso e il grottesco, sempre sul motivo della solitudine e dell'impossibilità d'essere diversi da se stessi, che Brusati sa esprimere con toccante perizia.

Giovanni Grazzini, Il Corriere della Sera

Pane e cioccolata è la colazione che sgranocchia Nino Manfredi, emigrato italiano in Svizzera, nella prima scena del film. Siamo in un parco pubblico, dove sull'onda melodiosa di un quartetto di Haydn la gente si muove composta e sommessa; ma basta che il protagonista si addentri tra gli alberi, alla ricerca di una palla, per scoprire il cadavere di una giovinetta orrendamente seviziata. «Italiano?» gli chiederanno alla polizia. Risposta: «Nessuno è perfetto». Con un piede nella Svizzera delle cartoline e l'altro nell'universo cupo di Frisch e Dürrenmatt, Nino il cameriere cerca inutilmente di integrarsi nel mondo in cui vive. (...) L'incontro fra Manfredi e Brusati non avviene senza stridori (...) e tuttavia nel suo insieme il film fonde leggerezza e malinconia, umorismo e pietà.

Tullio Kezich, *Il Mille film. Dieci anni al cinema 1967-1977*, Ed. Il Formichiere

Il film si impone (...) sia per le sue trepide unghiate che per le sue laceranti dolcezze. Sostenuto nel suo maturo rigore (...) dalle musiche che, ora riproponendo un quartetto di Haydn o la "Sonata per principianti" di Mozart, ora rielaborando l'Andante quasi sconosciuto di una sinfonia giovanile di Bizet, avvolgono l'intera vicenda di un'atmosfera sonora in cui i sogni, i fantasmi, gli struggimenti del protagonista si sublimano in effetti melodici tanto più teneri quanto più acerbi sono i temi narrati. Al centro del film, Nino Manfredi. Una interpretazione umanissima in cui sono felicemente toccate tutte le corde della frustrazione e della umiliazione, sensibilmente alternate, con equilibrio, alla comicità, agli istinti ribelli, all'ansia della fuga, alla sete di rinnovarsi, e sfumate infine, anche nei contorni più aspri, da quell'aura un po' incantata e irreale che si libra sempre sull'azione, in bilico fra eleganza e naïf.

Gianluigi Rondi, Il Tempo